



Regione Siciliana

Protocollo della Concertazione

Tavolo Partenariato

Dipartimento regionale delle Finanze - Via Notarbartolo 17 – Palermo
21 luglio 2015

Sono presenti:

per il Dipartimento delle Finanze e del Credito

Elena Scalone

Delma Greco

per il Dipartimento Programmazione

Barolo Vienna

Giovanni Geraci

per il Nucleo di Valutazione

Cristian Matraia

Marianna Di Carlo

per la Confindustria Sicilia

Giovanni Catalano

per la CGIL Sicilia

Alfio La Rosa

per la CISL Sicilia

Giorgio Tessitore

per la CNA Sicilia

Mario Filippello

per la Confagricoltura

Ettore Pottino

per l'ABI

Claudio Passerini

per Federazione Regionale Ordini dei Dottori Agronomi

Giuseppe Pellegrino

per CASA Artigiani

Maurizio Pucceri

Sebastiano Molino

per Multipla Confidi soc. coop.

Salvatore Adamo

per PMI Ragusa

Daniele Braer

Ordine del Giorno:

- ✓ **Attuazione di un Fondo di garanzia regionale per le PMI.**

Ore 11,00 Inizio dei lavori

Elena Scalone

rappresenta la volontà da parte dell'Amministrazione di predisporre un disegno di legge per la creazione di un Fondo di garanzia regionale individuato come strumento di ingegneria finanziaria per la programmazione 2014/2020. Viene

per tanto effettuata l'analisi del contesto in cui versa ormai da alcuni anni l'imprenditoria siciliana rappresentando criticità ed esigenze rilevate nel corso della valutazione ex ante art. 37 regolamento CE 1013 posta in essere dal Dipartimento. Esplicita le motivazioni che hanno condotto all'indizione del tavolo di partenariato che in buona sintesi sono quelle del confronto tra la Regione Siciliana e le Associazioni e amministrazioni presenti al fine di individuare le difficoltà che le PMI riscontrano per l'accesso al credito per addivenire ad una più compiuta strutturazione del "Fondo di garanzia regionale" che risponda alle richieste delle imprese operanti in Sicilia e i cui effetti si traducano poi in volano per l'economia siciliana.

L'intervento è accompagnato dalle presentazioni di slides che sinteticamente riportano i dati e riferimenti relativi all'andamento dell'economia Siciliana riferite al PIL nazionale e regionale, nonché alla situazione panoramica delle imprese operanti nel territorio siciliano, all'attività bancaria ed in particolare all'erogazione dei prestiti bancari con espresso richiamo alle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese.

Fa richiamo al precedente incontro di presentazione del Fondo di garanzia regionale inserito in OT3 - FESR e illustra i vantaggi che le imprese bancarie e le PMI trarranno dall'introduzione a regime del predetto Fondo e quelli che saranno i potenziali destinatari - individuando le PMI, le StartUp e i Confidi -; precisa che il Fondo di garanzia regionale non sarà un duplicato del Fondo di garanzia nazionale in quanto quello regionale è diretto ai settori di contenuto innovativo i cui programmi di sviluppo manifestino un'elevata redditività prospettica ed un forte potenziamento di crescita.

Esplicita le risorse, finanziate anche con Fondi europei, programmate per l'attuazione del Fondo di garanzia regionale che sono quantificate in 102.655 migliaia di euro.

Nel dettaglio illustra il concetto di innovazione interna ed esterna ed i settori di intervento.

Mario Filippello

ritiene importante che il dipartimento voglia aprire una discussione sulle questioni che attengono al credito ed in particolare allo strumento della garanzia che è di particolare attualità in questa fase in questo momento. Fa presente che già si sono svolti altri incontri al Dipartimento Regionale Attività Produttive per la grave situazione dell'accesso al credito delle imprese siciliane, finalizzati a verificare la possibilità di intervenire sulla questione del credito tenuto conto della condizione "drammatica" che vivono le imprese in Sicilia. Rileva che i dati riportati nella presentazione - tratti da Banca d'Italia - sono molto generali e che la situazione per le imprese è ancora più difficile e ancora di più per le piccole e medie imprese. Tale stato di disagio, viene riferito, è stato attenzionato anche dal Presidente della Banca d'Italia che da qualche mese, per non dire da qualche anno, ha segnalato la necessità di un intervento della Pubblica amministrazione per fare da cerniera con gli istituti di credito.

Cita l'intervento del Presidente Visco - intervenuto in data 19 settembre 2014 ad una riunione di una Banca popolare della Lombardia - durante il quale ebbe a dire che "Sempre più il mercato del credito si caratterizzerà per l'intervento di soggetti diversi rispetto a quelli che hanno operato nel passato per erogare il credito alle piccole e medie imprese che non avranno più a riferimento le Banche. In questo senso vi è la necessità di un intervento da un lato pubblico e dall'altro lato del ricorso ai mercati finanziari, perché le banche faranno altre cose". Fa rilevare che da tempo tutte le associazioni di categoria economico/sociale hanno richiesto ai Dipartimenti Finanze e Credito e all'Attività Produttive di far fronte comune per il migliore utilizzo delle risorse europee della programmazione 2014/2020, tenuto conto dello stato finanziario in cui versa la Regione Siciliana,

con una utilizzazione razionale diversa da quella del passato. Approfondisce lo strumento finanziario "Fondo di Garanzia" e sostiene l'argomento è stato già presentato nel corso di un tavolo partenariale svoltosi l'anno precedente presso P.zo D'Orleans con la differenza che in quella sede si era parlato di filiera della garanzia, con particolare riferimento alla garanzia privata, come sottolineato nel titolo della misura. Fa rilevare che presso l'Assessorato Economia sono presenti tutti i dati di riferimento riconducibili al sistema della garanzia che opera attualmente, dai quali emerge il dato fondamentale che 96 mila imprese hanno a riferimento per garanzia il sistema dei Confidi, riconosciuto dalla Regione Siciliana. Richiede inoltre che la Regione Siciliana "con i propri fondi di rotazione che operano in diversi settori" intervenga per mitigare la crisi delle PMI, anche per dare una risposta alla questione che poneva Visco, cioè l'intervento del pubblico e nel caso specifico della Regione Siciliana.

Fa presente, come già rappresentato nei precedenti incontri di partenariato, la necessità di rafforzare con i fondi dell'Unione europea i fondi di rotazione per venire incontro alle esigenze dei vari settori e quindi rispondere alla questione posta dal Presidente della Banca d'Italia.

In merito all'istituzione del Fondo di Garanzia regionale afferma che, per le regole bancarie vigenti, tale strumento in Sicilia, esistendo il Fondo di Garanzia Nazionale, non consentirebbe un vantaggio per tutte le PMI ma solo per quelle operanti in alcuni settori, aggiungendo che i Confidi in Sicilia offrono garanzia a 98 mila imprese.

Sostiene e suggerisce un disegno di legge che valorizzi un processo di filiera, di sinergia, di collaborazione tra i sistemi finanziari esistenti al fine di utilizzare al meglio le poche risorse disponibili e renderle il più possibile efficienti, proponendo un sistema collaborativo fra i diversi attori.

Elena Scalone

invita i presenti a far pervenire, per il mese di settembre, alla struttura di Staff 01 del Dipartimento Finanze le proposte che ciascuna associazione di categoria ritiene utile per la predisposizione dello strumento finanziario che si intende redigere al fine di contemperare le esigenze di tutte le categorie ivi presenti.

Claudio Passerini

riprendendo il richiamato intervento del Governatore della Banca d'Italia da parte del Dott. Filippello, effettua alcune puntualizzazioni sul sistema bancario italiano per poi parlare della realtà siciliana. Riferisce che in Italia vige un sistema bancocentrico, intendendo con tale affermazione che l'intermediazione con le imprese viene espletata prevalentemente dal sistema bancario, quindi è marginale il finanziamento con altri canali e non è rilevante il finanziamento del mercato regionale. Realtà differente è a livello europeo. La regolamentazione comunitaria, ispirata ai sistemi nord europei, tende a privilegiare una differenziazione dei finanziamenti alle imprese indirizzando le banche a non continuare a finanziare le imprese in quanto queste devono trovare altri canali quali mercati azionari, mercati obbligazionari, mercati privati. L'intervento del Governatore della Banca d'Italia, per tanto, deve essere inteso come attenzione alla cornice che si è profilata e al fatto che non ci si può aspettare una continua immissione di liquidità da parte delle banche verso il settore delle imprese. Gli istituti di credito si trovano di fatto oggi costretti a ridurre i finanziamenti alle imprese poiché sono stati aumentati i livelli di capitalizzazione alle banche. In tale contesto la riduzione dei finanziamenti alle imprese penalizza per prima quelle più deboli determinando così una naturale selezione concorrenziale del mercato. Tutte le banche oggi sono sottoposte alla regolamentazione europea, l'Europa vigila sulle banche, in Sicilia ci sono pochissime banche che non sono sottoposte a regolamentazione europea che, come ben noto, proprio nel contesto

locale pone seri problemi alle PMI. Afferma che il superamento di tali problemi implica un necessario cambiamento per le imprese che attiene la sfera delle credenziali, delle certificazioni di qualità e quant'altro utile ad acquisire affidabilità, senza tale cambiamento le imprese restano inesorabilmente emarginate. Prospetta come soluzione alla problematica in argomento proprio il ricorso ai Fondi di garanzia per l'accesso al credito. Riferisce che già in altre regioni italiane si sta percorrendo questo tipo di esperienza evidenziando che le medesime caratteristiche accomunano le varie esperienze. Propone di attivare un Fondo di garanzia cui le imprese hanno facoltà di accedervi o tramite il sistema bancario o il sistema dei Confidi; propone l'istituzione di un meccanismo rodato quale quello dell'attivazione di sezioni del fondo di garanzia per tipologia merceologica tale da consentire l'accesso ad una ampia platea di fruitori, ricordando però che per accesso al fondo necessita il rispetto da parte delle imprese di alcuni parametri. La soluzione alternativa, consentita a livello comunitario, è quella di creare un fondo che garantisca un complesso di prestiti a cui possano accedere oltre alle banche anche i Confidi per confezionare sostanzialmente una platea di impieghi nei confronti di imprese con soggetti con diversi grado di rischio. Viene sommariamente prefigurato la predisposizione dello strumento tranche cover con la segmentazione dei rischi con offerte di una prima garanzia statale, o una seconda garanzia regionale e una garanzia finale che fa capo direttamente alle banche. L'ABI auspica l'intervento della Regione come datore di garanzia così da facilitare l'accesso al credito per le imprese e limitare il rischio bancario..

Ettore Pottino

pone la domanda in merito all'inserimento del settore agricolo nell'obiettivo tematico OT3; fa presente che le aziende agricole riscontrano maggiori difficoltà nell'accesso al Fondo di garanzia e chiede di porre attenzione alla problematica che investe le categorie di imprese che operano nel settore agricolo ed invita, altresì, a tenere conto nella strutturazione del Fondo di garanzia delle specificità di tali imprese.

Maurizio Pucceri

porta all'attenzione del tavolo la condizione di discriminazione del settore artigiano dal Fondo di garanzia nonostante la diffusione e la realtà lavorativa delle imprese artigiane nel territorio siciliano. Chiede l'istituzione di un Fondo di Garanzia destinato proprio alle aziende artigiane, come già presente in altre regioni d'Italia.

Elena Scalone

esprime comprensione per il disagio manifestato, ma di contro richiama le regole poste dall'Unione europea che incorniciano gli ambiti di azione della misura in argomento.

Maurizio Pucceri

ribadisce la superiore necessità e la creazione del Fondo di garanzia destinato alle imprese artigiane.

Marianna Di Carlo

interviene per chiarire il concetto di innovazione, che reca non poche perplessità tra i presenti.

Giovanni Catalano

introduce il suo intervento affermando che la sede per le richieste avanzate dal rappresentante di Casartigiani non può essere quella del Tavolo odierno, in

quanto le imprese artigiane sono classificate come microimprese e non possono rientrare nel Fondo di garanzia in argomento, bensì per essi va trovato un apposito Fondo di Garanzia, seppure riconosce l'urgente necessità della soluzione del problema su riportato. Mostra apprezzamento per il fatto che si stia pensando ad un Fondo di garanzia regionale, suggerisce di continuare a lavorare in questa direzione ed invita i soggetti interessati a lavorare congiuntamente per fornire supporto all'Amministrazione Regionale, per la migliore realizzazione del Fondo di garanzia. Indica la necessità di non creare una duplicazione del Fondo centrale di garanzia bensì di diversificare lo strumento di ingegneria finanziaria rispetto a quello statale. Ribadisce la forza - quale leva finanziaria - che lo strumento avrà per l'economia siciliana. Conferma le criticità prima esposte dal rappresentante A.B.I. in ordine alla regolamentazione a cui il sistema bancario deve attenersi.

Claudio Passerini

pone una riflessione sull'attività dei Confidi, vigilati e non, sulla gestione di questi e sul loro numero rispetto alle esigenze territoriali. Puntualizza che i costi per la gestione dei Confidi risulta addirittura superiore all'importo delle commissioni attive.

Elena Scalone

al fine di una migliore comprensione degli ambiti di azione, dà testuale lettura dell'OT 3.6 dell'OT3.

Giovanni Catalano

interviene facendo presente che non contesta i contenuti degli obiettivi tematici OT3 ma manifesta perplessità e criticità circa poi la realizzazione dello strumento finanziario e della differenziazione rispetto al Fondo di Garanzia Centrale.

Mario Filippello

rappresenta che la misura a livello europeo nasce dalla rilevazione dell'assenza in Sicilia dell'intervento della garanzia.

Claudio Passerini

fa presente di non poter accettare una riserva del Fondo a favore dei Confidi poiché vige il regime della libera concorrenza. Pone nuovamente l'attenzione sull'attività dei Confidi e sulla necessità di una ristrutturazione del settore poiché il sistema bancario valuta in termini più stringenti le garanzie dagli stessi forniti.

Elena Scalone

comunica di voler riaggiornare il tavolo con un nuovo incontro che si terrà nel mese di Settembre la cui data sarà fissata successivamente, invitando altresì, i presenti a produrre in quella sede la documentazione quale apporto alla realizzazione dello strumento di ingegneria finanziaria, perché in sinergia possa essere realizzato il disegno di legge.

Ore 12:30 chiusura dei lavori